

CLIENTE	Civicum	TESTATA	Corriere della Sera	DATA	24_febbraio_2006
---------	---------	---------	------------------------	------	------------------

Il rapporto Mediobanca sulle municipalizzate

I conti comunali? Salvati dalle bollette elettriche

MILANO - La salvezza finanziaria dei Comuni? Il settore dei servizi pubblici, e in particolare quello dell'energia. Un'attività redditizia e finanziariamente solida, fonte di forte liquidità che permette agli enti locali di mantenere una presenza nell'economia molto più forte di quanto non consentirebbero le ristrettezze della finanza pubblica. È questo il quadro delineato da uno studio dell'ufficio studi di Mediobanca sui bilanci delle società controllate dai maggiori Comuni italiani, commissionato dalla Fondazione Civicum.

L'analisi di 158 società che fanno capo, direttamente o indirettamente, ai comuni di Roma, Milano, Torino, Napoli, Brescia e Bologna

(da cui è esclusa Hera perché partecipata dal Comune solo con il 15%) mostra risultati in miglioramento nel 2003 e nel 2004, benché non sempre col segno positivo, e un rapporto debito-patrimonio del 72%, contro il 121% delle società simili e il 127% delle utility internazionali. Se alcuni Comuni lottano ancora per il raggiungimento dell'utile (Roma e Napoli mostrano nel loro aggregato perdite nel 2004 di 21 e 58 milioni contro l'utile di 224 milioni di Milano e di 111 milioni di Brescia), tutti possono però contare su una cospicua liquidità: 746 milioni nel 2004 per Milano, 349 milioni per Roma, 267 milioni per Brescia, 129 milioni per Napoli, 93 milioni per Torino (che con Brescia è anche la città che più ha investito nel biennio 2003-2004), 51 milioni per Bologna.

Nell'energia, a fare la parte del leone, sono le quattro società

quotate (in ordine di fatturato, Aem Milano, Acea, Asm Brescia e Aem Torino), mentre pesano spesso sulle casse dei comuni i trasporti pubblici. Grazie quindi, in particolare, a gas ed energia, le amministrazioni locali hanno goduto di ingenti dividendi: nel 2005 Milano ha incassato 72 milioni (da 54 nel 2004), Brescia 51 milioni, Roma 42 e Torino 15. Comprendendo anche Hera, Bologna ha intascato oltre 9 milioni di euro.

Quale la possibile destinazione delle risorse? Nella prossima campagna di fusioni e acquisizioni? Già nel 2005 la spesa a questo scopo è stata di 1,26 miliardi di euro, cifra quadruplicata rispetto al 2004 e tre volte quella del 2003.

R.E.